

L'Iea: «Zero emissioni nella produzione di energia elettrica»

L'Agenzia, durante la tavola rotonda per il decennale del Kyoto Club, fissa al 2050 un obiettivo ambizioso ma indispensabile

Per il futuro del pianeta, anche in tempi di crisi, bisogna investire in efficienza energetica e fonti rinnovabili. Lo ha affermato l'Iea (International energy agency) durante la tavola rotonda «Kyoto, transizione energetica, rinnovabili. Le grandi aziende energetiche verso Copenaghen e gli obiettivi 2020» organizzata a Roma dal Kyoto Club per celebrare il decennale della fondazione.

Paolo Frankl, responsabile dell'unità Energia rinnovabile dell'Iea, ha affermato la necessità di mirare, entro il 2050, all'obiettivo di emissioni zero per il sistema elettrico al fine di scongiurare una catastrofe ambientale. Frankl, ha illustrato in dettaglio gli scenari possibili per un «futuro sostenibile», sottolineando la necessità di un massiccio ricorso alle cosiddette fonti pulite di approvvigionamento energetico, anche perché continuando a produrre Co2 come ora «la temperatura globale si alzerà di 6 gradi entro fine secolo», con conseguenze devastanti sull'ecosistema.

La Iea ha quindi individuato tre priorità: efficienza energetica, rinnovabili e nucleare, su cui la comunità internazionale dovrà confron-

tarsi nei prossimi incontri internazionali, ma soprattutto all'appuntamento di Copenaghen per definire gli obiettivi post-Kyoto. È quindi necessario mettere in moto un vero e proprio circolo virtuoso che tenda a portare a zero, per il 2050, le emissioni di Co2 della produzione di energia in alcuni settori, come ad esempio per il sistema elettrico, dove - ha spiegato Frankl - si può intervenire più facilmente che in altri settori come i trasporti o i cicli di trasformazione industriale, laddove sarà invece necessario amalgamare più forme di energia.

Per il futuro l'Agenzia internazionale per l'energia propone un mix energetico e sostenibile. Su questo scenario potrebbe però pesare l'attuale difficoltà delle principali economie del mondo: «La crisi economica globale - ha però ribattuto Frankl - deve essere vista come un'opportunità, non come una giustificazione per non intensificare gli sforzi e le politiche per far fronte ai cambiamenti climatici», sottolineando anche come investire nell'efficienza energetica e nelle tecnologie pulite possa essere un utile stimolo alle economie nazionali.

F.M.

